



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

28 febbraio 2010

Il CMI per i 70 anni della tragedia di Arsia

Il CMI ha partecipato, oggi, alla ricorrenza organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus per la peggiore catastrofe mineraria italiana: 70 anni fa il disastro di Arsia (Liburnia).

Alle 4 e 35 di una fredda mattina d'inverno, il 28 febbraio 1940, una bolla di grisou deflagrò in una miniera di carbone e fece crollare un tratto dei 160 km di cunicoli, fino a 350 metri sotto terra. Furono 185 le vittime ma pochi si ricordano questa tragedia mentre è nota quella di Marcinelle (Regno del Belgio), dove un centinaio di nostri connazionali persero la vita.

Arsia, denominata inizialmente Liburnia, fu costruita nell'arco di appena un anno e mezzo su progetto dell'architetto triestino Gustavo Pulitzer Finali e abbellita dai lavori di Carà e di Mascherini con porto ad hoc sul Canale d'Arsia. Inaugurata il 4 novembre 1937, era la prima città mineraria sorta nel Regno d'Italia, alla quale seguì la realizzazione di Carbonia in Sardegna. La chiesa, dedicata a Santa Barbara, patrona dei minatori, si presenta con la forma di un carrello da minatore rovesciato mentre il campanile ricorda le lampade impiegate in miniera.

Alla fine degli anni '30, Arsia contava circa 10mila abitanti. Nelle gallerie lavoravano in prevalenza minatori istriani, compresa una colonia slovena insediata nei pressi di Albona durante l'amministrazione austriaca. Con l'aumento della produzione una parte rilevante della manodopera fu importata dal Veneto, dalla Sardegna, dalla Sicilia e dalla Puglia. La comunità italiana più importante di minatori era quella bellunese (500 persone).

La prima estrazione di carbone nei giacimenti di Arsia risale al 1626. Nel 1700, 40 minatori produssero circa 500 tonnellate di carbone. L'estrazione aumentò fino agli anni '40, quando gli operai erano almeno 10.000. Nel 1942 si raggiunse l'estrazione record di 1.800.000 tonnellate. Dal 1943 al 1945 i giacimenti furono occupati da una guarnigione nazista. Annessa alla Jugoslavia, nel 1961 vi fu stabilita una colonia di bosniaci. L'attività estrattiva, già notevolmente ridotta con la seconda metà degli anni '60 si concluse alla fine degli anni '90. L'incarico di curatore fallimentare delle miniere fu svolto da Veljko Karabaić, ora titolare del Dipartimento per lo sport e la cultura tecnica della Città di Fiume.



Eugenio Armando Dondero